

**INATTIVA LA BANCA DELLE STAMINALI: A MATERA L'OSPEDALE INDAGA
Dal 2002 struttura in stand-by; nel 2004 il materiale è stato trasferito
dal Centro microcitemico al Centro trasfusionale**

Il Sole 24 Ore - sabato 3 marzo 2007

[...] C'era una volta e forse non c'è più. Si son perse le tracce della regionale di sangue cordonale dell'Ospedale Madonna delle Grazie di Matera, tra le prime strutture in Italia ad attivare, almeno dieci anni fa, con i fondi del piano sanitario regionale, la manipolazione delle cellule staminali emopoietiche.

Si tratta delle cellule della placenta raccolta al momento del parto, utilizzabili per trapianti su piccoli pazienti con il vantaggio, rispetto a quelli di midollo osseo, di ridurre i rischi di contaminazione e di essere una pratica logicamente meno aggressiva.

Rosa Viola è un'insegnante di Picerno (Potenza), presidente dell'Associazione regionale di midollo osseo doMos Basilicata "Francesca Lombardi". La signora Viola, in una lettera datata 30 agosto 2006, ha chiesto alla direzione sanitaria dell'ASL 4 di Matera responsabile dell'Ospedale Madonna delle Grazie e alle autorità regionali «che fino a fatto il cordone delle staminali da me donato alla banca dell'Ospedale nel 1997, alla nascita di mia figlia Chiara, anche per trovare (purtroppo invano, per constatata incompatibilità) una soluzione alla malattia di mia figlia Francesca Lombardi, malata di leucemia».

Alla morte di Francesca (alla quale è stata intitolata l'associazione doMos), la signora Viola si era impegnata nelle donazioni sostenendo anche economicamente la raccolta di sangue cordonale dell'ospedale materano, affidata a quei tempi al Centro Microcitemico del dottor Carlo Gaudiano.

«Attivammo nell'Ospedale San Carlo di Potenza una campagna di sensibilizzazione per la donazione a Matera del sangue cordonale» ricorda la signora Viola. Cinquecento cordoni, a tanto ammontava la dote del laboratorio di tipizzazione (che cioè verificava le compatibilità per i trapianti) ottenuta da donazioni di madri che volontariamente avevano accettato di offrire il proprio cordone a chi avesse bisogno di un trapianto di staminali.

«La donazione del sangue placentare da utilizzare in pazienti che hanno bisogno di trapianto di midollo osseo e che non hanno in famiglia un donatore compatibile è pratica ormai diffusa da circa un decennio proprio grazie alle associazioni di volontariato» commenta Alice Bandiera del Centro donatori di Treviso collegato alla banca regionale Veneta. A lungo Treviso e Matera hanno interagito con l'obiettivo di ottenere la certificazione. Franco Locatelli, mago dei trapianti su piccoli pazienti all'Ospedale di Pavia, non risparmia le lodi. «Ricordo di aver utilizzato in più casi materiale proveniente dalla banca materana, della quale ho un ottimo ricordo» conferma. La banca materana, in effetti, risulta "in sonno" dal 2002. Due anni dopo, a novembre 2004, la direzione dell'ASL 4 di Matera con tanto di regolare inventario e contestuale passaggio ufficiale di consegne, trasferisce i cordoni dal Centro microcitemico al Centro trasfusionale. Le sacche cambiano piano, restando nella stessa struttura.

Il direttore sanitario, dottor Vito Gaudiano, dichiara telefonicamente che «è in corso un'istruttoria interna ed esterna affidata al medico legale responsabile, dallo scorso mese di settembre, del rischio clinico dell'ospedale, Aldo Di Fazio».

Anche se inattiva, la banca rappresenta un patrimonio non disponibile, per di più con un ingente valore economico: stando al tariffario fresco di "Gazzetta ufficiale", tipizzazioni sulle staminali operate nell'arco di quattro anni su 500 cordoni varrebbero circa 1,2 milioni di euro. [...]

Rita Fatiguso